

Rinnovabili L'Italia ritrova un posto al sole

Il fotovoltaico cammina senza aiuti di Stato, la nuova spinta viene dalla geotermia. Ritorna l'interesse degli investitori. E la grande finanza strizza l'occhio alla green economy

Non siamo più in cima alle preferenze degli investitori mondiali sul mercato delle rinnovabili, ma ci difendiamo. L'Italia risale all'undicesimo posto nella graduatoria Ernst&Young dei Paesi più attraenti, dopo essere scesa al dodicesimo l'anno scorso, con l'esaurimento degli incentivi al fotovoltaico. Lo scivolone è stato rapido, visto che fino al 2011 eravamo nella Top Five del *Renewable energy country attractiveness index*, ma riguadagniamo posizioni, anche grazie alla crescente competitività del fotovoltaico, che ormai cammina sulle proprie gambe, senza più bisogno di aiuto da parte dello Stato.

Al centro della terra

La tecnologia che ci vede campioni, però, è la geotermia, per la quale siamo il quarto Paese in classifica, mentre per il fotovoltaico e il solare a concentrazione ci piazziamo all'undicesimo posto, per l'idroelettrico al dodicesimo, per l'eolico *offshore* al ventesimo e per l'eolico su terraferma al 22°.

Ma l'ottimismo degli analisti guidati da Ben Warren, che ha fatto risalire l'Italia in gra-

duatoria, si appunta soprattutto sulle caratteristiche del nostro mercato dell'energia, dove le rinnovabili hanno priorità sulle altre fonti, una posizione che altri mercati non offrono. Su questo punto battiamo molti Paesi complessivamente più attraenti del nostro, a partire dagli Stati Uniti, che restano saldamente al primo posto, passando per la Cina che li segue a ruota e per la Germania che arriva terza.

Anche sul finanziamento degli investimenti nelle fonti rinnovabili l'Italia ottiene un buon punteggio, migliore dei vicini francesi, che però si piazzano al nono posto nella classifica generale. L'instabili-

tà politica e le barriere all'attività d'impresa, invece, ci tolgono punti, come di consueto.

Primato americano

Sul mercato mondiale, gli Stati Uniti trionfano per motivi opposti a quelli dominanti sulla scena italiana: conquistano ottimi punteggi sui fattori macro e sulle risorse naturali, ma scivolano sulla priorità alle rinnovabili, che il loro mercato non offre. La Cina inciampa invece sull'apertura all'iniziativa imprenditoriale. La Germania si piazza bene un po' su tutti i fronti, ma in particolare sulla stabilità e sui finanziamenti agli interventi. Il Giappone, quarto, ha superato

il Regno Unito, grazie agli investimenti miliardari nel solare e nell'eolico *offshore*. Canada e India, al sesto e settimo posto, hanno doppiato Australia e Francia, bloccate da un mercato chiuso. Poi c'è la Corea del Sud, rimasta ferma al decimo posto, e l'Italia che risale all'undicesimo. Ma il Brasile ci segue a ruota.

«Il calo degli investimenti globali nel 2013 riflette un altro anno complesso per il settore delle rinnovabili, che deve confrontarsi in particolare con l'incertezza normativa, che riduce l'interesse degli investitori in molti mercati — spiega Andrea Paliani, Energy Leader di Ernst&Young —. Allo stesso tempo mette in luce un settore maturo, in cui la riduzione dei costi per la tecnologia comporta requisiti d'investimento inferiori e accresce il valore di ogni dollaro per megawattora di energia prodotta».

Nuovi orizzonti

I mercati emergenti continueranno ad avere un ruolo importante, con in testa la Cina. In Brasile sta crescendo l'eolico e il solare è un mercato nascente. La riforma del mercato elettrico in Messico sta

per aprire il settore. L'Arabia Saudita ha in programma un vasto piano d'investimenti nelle fonti rinnovabili. Il Sud Africa, dove Enel Green Power si è assicurata oltre metà dei parchi fotovoltaici messi in gara, sembra intenzionato a proseguire sulla strada delle maxi-aste. Il dominio del Regno Unito, della Germania e dei Paesi scandinavi sull'eolico *offshore* sarà minacciato da Cina, Stati Uniti, Giappone, Sud Corea e perfino dall'India, che stanno entrando in gioco.

Un altro tema caldo per il 2014 è quello dei nuovi strumenti di finanziamento. «Poiché è un settore ad alta intensità di capitali, l'accesso rappresenta un fattore critico per il futuro dell'industria», spiega Claudio Lencovich, direttore dell'Energy Team. Il finanziamento delle energie rinnovabili non è più solo di competenza di banche e *utility*. «Ci sono grandi fonti di capitale che possono essere sfruttate — precisa Lencovich — ma soluzioni creative e nuovi canali devono essere individuati per consentire ai mercati finanziari di colmare il gap tra investitori e progetti».

ELENA COMELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albert

